Forte mobilitazione democratica per impedire la provocazione

Milano: si estende la protesta contro il raduno fascista

Vietato il corteo - Messaggio di Berlinguer - Iniziativa alla Regione dei gruppi consiliari democratici - Odg dalle fabbriche - Delegazioni in prefettura

MILANO, 11

Si estende a Milano la protesta dei democratici contro l'adunata fascista in programma per domani sera. Questa mobilitazione è giunta ieri a un significativo successo: la questura ha infatti reso noto che il corteo che avrebbe dovuto attraversare le strade centrali della città era stato vietato. Secondo la questura i fascisti potevano tenere soltanto il comizio in piazza Tricolore durante il quale avrebbe dovuto parlare tra gli altri il caporione Ciccio Franco, uno dei promotori della sovversione di Reggio Calabria.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario nazionale del PCI, ha inviato all'ANPI il seguente telegramma: «Mi associo alla viva protesta delle organizzazioni democratiche e dei partiti politici della città di Milano contro la provocatoria manifestazione fascista e vi assicuro il fermo intervento del PCI come da voi richiesto. Enrico Berlinguer».

Ieri, contro l'iniziativa fascista, vi sono state altre significative prese di posizione. I gruppi consiliari alla Regione della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, e del PRI hanno inviato una lettera al presidente della Giunta regionale Bassetti e al presidente del Consiglio regionale Colombo con la quale si invitano «a farsi interpreti presso le competenti autorità dello sdegno unanime dei consiglieri democratici e di far sospendere la provocatoria parata».

Numerose delegazioni si sono recate a protestare in prefettura. Tra le altre ieri mattina il vice prefetto ha ricevuto una delegazione di familiari dei Caduti nella lotta di Liberazione.

Una presa di posizione unitaria contro la provocatoria adunata fascista si è avuta da parte dei movimenti femminili di PCI, DC, PSI, PRI, PSDI, PLI. Numerose le prese di posizione antifascista nelle fabbriche e sui luoghi di lavoro. Alla Centrale del latte le maestranze questa mattina hanno scioperato per un quarto d'ora. Documenti di protesta sono stati approvati alla Breda Fucine, alla Gondrand di Limito, alla Dubied, al «Corriere della Sera» e in numerose altre aziende. Tutte queste prese di posizione contro il raduno fascista fanno seguito, come si ricorderà a quella unitaria contro la provocazione fascista del Consiglio comunale e della Provincia di Milano, con uno schieramento che comprende tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Stamane alla Camera il voto finale a scrutinio segreto

LO STATUTO DELLA BIENNALE migliorato ma ancora carente

Un provvedimento per l'Ente veneziano dopo venticinque anni di lotta per la democrazia in una delle maggiori istituzioni culturali del Paese - L'astensione del PCI motivata da Chiarante - Gli interventi di Trombadori, Federici e Tessari - Solo il MSI contro la legge

La Camera ha virtualmente approvato (il voto finale, a scrutinio segreto, si avrà stamane) il nuovo ordinamento della Biennale di Venezia.

L'avvenimento va registrato come un episodio molto significativo, non solo sul piano dell'organizzazione culturale, ma anche sul piano politico, perché costituisce il coronamento, seppure non privo di ombre, di una lotta, che dura da cinque lustri, condotta dal movimento popolare e dalle forze più vive dell'arte per introdurre la democrazia in quella che è una delle maggiori istituzioni culturali del paese.

Ciò che oggi viene avviato — ha notato il compagno CHIARANTE, nella dichiarazione con cui ha annunciato l'astensione dei deputati comunisti — è un'opera di restaurazione dei guasti profondi recati dalla gestione dc del potere anche in un settore così delicato come è quello del rapporto fra arte e società.

La legge — che ora passa al Senato per la definitiva approvazione, dopo le notevoli modifiche, quasi tutte migliorative, introdotte a Montecitorio — configura la Biennale come un ente autonomo democraticamente gestito che, assicurando piena libertà di idee e di forme espressive, ha lo scopo di promuovere e organizzare manifestazioni internazionali inerenti la documentazione, la conoscenza, la critica, la ricerca e la sperimentazione nel campo delle arti.

Vediamo, facendo perno sui giudizi espressi dal compagno Chiarante, gli aspetti salienti, positivi e negativi, del provvedimento, che interviene in un momento di preoccupante crisi, anzi di frattura, nel rapporto fra cultura viva e istituzioni (da notare, preliminarmente, che la legge non sorge sulla base di una proposta governativa, ma di un progetto parlamentare).

Il primo elemento qualificante è costituito dalla proclamazione di una reale autonomia dell'ente, affidata ad una più sostanziale democratizzazione dell'organismo direttivo — il consiglio — in cui entrano a far parte anche i rappresentanti delle Confederazioni sindacali e il cui presidente non sarà più di nomina esterna.

E' da apprezzare positivamente anche l'indicazione che tende a superare la tradizionale rigida ripartizione delle manifestazioni dell'ente in quattro arti non comunicanti, e che tende a favorire un modo nuovo e più valido di concepire le finalità stesse della Biennale, innanzitutto nella direzione di una attività permanente e non solo più ricorrente, e poi in direzione di una attività che non sia solo di documentazione e informazione, ma anche, e sempre più largamente, di promozione, di sperimentazione, di ricerca, di dibattito e di verifica.

E' da sottolineare anche il valore di una norma, introdotta ieri su proposta comunista, secondo cui gli inviti alle manifestazioni veneziane non potranno essere rivolti a organismi più o meno burocratici, ma solo direttamente ai singoli artisti.

Accanto a questi aspetti positivi, rimangono nella legge molti altri aspetti che i comunisti giudicano decisamente insoddisfacenti. Grave è, innanzitutto, il diniego opposto dalla maggioranza alla nostra proposta di introdurre una diretta rappresentanza delle associazioni degli artisti, degli autori, dei critici nel consiglio direttivo. Eppure, questo riconoscimento sarebbe stato più che opportuno non solo in relazione al ruolo reale che tali associazioni esplicano, ma in relazione ad un indirizzo di nuove aperture democratiche nel campo delle libertà artistiche, nel momento in cui si confermano o si delineano deleterie tendenze limitative di tali libertà.

Proprio sotto questo profilo, è grave che la maggioranza abbia reintrodotto il visto di censura sulle opere cinematografiche della Biennale per gli spettatori inferiori ai diciotto anni (il testo iniziale prevedeva che fosse il consiglio dell'ente, e non l'organismo censorio esterno, ad eventualmente escludere i minorenni da una data proiezione). Ciò, va notato, non fa che rendere ancora più acuto il problema generale della censura, che può essere risolto solo con la sua completa soppressione.

E' da giudicare negativamente anche il permanere di incertezze e ambiguità nel rapporto fra l'istituzione culturale e le strutture mercantili, anche se l'accettazione di una proposta comunista ha consentito di circoscrivere in qualche modo il rischio di contaminazione speculativa. Ogni incertezza sarebbe comunque scomparsa se fosse stato accolto l'emendamento del PCI, illustrato come altri dal compagno TROMBADORI, che escludeva esplicitamente qualsiasi intermediazione mercantile nelle vendite della Mostra Internazionale di Arti Figurative. Il relatore di maggioranza ha ammesso che questo problema esiste ed ha auspicato che il consiglio direttivo si adegui a questo orientamento del Parlamento.

E così pure è da catalogare fra i limiti negativi il rifiuto di fornire l'ente di laboratori e di borse di studio per giovani autori: ciò, infatti, sottrae alla Biennale una possibilità pratica di offrire strutture adeguate a quella ricerca e sperimentazione che pure rientra come un fatto nuovo e positivo, nelle sue finalità.

E' questo intreccio di fattori positivi e negativi che spiega l'astensione dei deputati comunisti: una astensione — si è detto nella dichiarazione di voto — che intende rimarcare come una democratizzazione sostanziale di una istituzione come la Biennale non possa scaturire soltanto da uno statuto migliorato, ma dipenda in larga misura dal più largo contesto di politica culturale che è oggi segnato, come tutti gli altri aspetti della vita nazionale, da una grave involuzione. D'altro canto, la astensione comunista segnala un impegno rinnovato a proseguire nella lotta, a fianco delle forze più valide della cultura, perché la conquista del nuovo Statuto sia il primo passo verso un sostanziale rinnovamento delle istituzioni culturali.

Le proposte migliorative comuniste sono state illustrate, nel corso della seduta di ieri, dai compagni FEDERICI e TESSARI.

Unici a votare contro la legge, come preannunciato, saranno i missini, i quali hanno cercato inutilmente di sopprimere ogni innovazione

e. ro.

Dopo i gravi effetti inflazionistici

La revisione dell'IVA all'esame ministeriale

Il ministero delle Finanze starebbe studiando modifiche alla legge che istituisce l'Imposta sul valore aggiunto. La notizia è diffusa dall'Agenzia Italia ed è ufficiosa ma sembra riflettere una certa consapevolezza, nella DC, dei gravi effetti inflazionistici e di riduzione dell'occupazione conseguenti all'impostazione data alla legge tributaria. I cambiamenti alla legge possono essere apportati, per aspetti minori, mediante un decreto. Si tratta di aspetti amministrativi, chiarimenti o eliminazione di ostacoli burocratici, per i quali il ministero delle Finanze avrebbe potuto muoversi da tempo accogliendo le osservazioni presentate dalle associazioni di categoria, specialmente dalla Confesercenti e dalla Confederazione dell'artigianato (CNA).

Gli aspetti sostanziali della legge richiedono però una revisione legislativa. Si tratta delle aliquote (se ne chiede la riduzione e l'azzeramento per una vasta gamma di beni e servizi d'uso comune) e del livello di esenzione dall'obbligo della denuncia.

L'uso dell'IVA in senso antinflazionistico, attraverso congrue riduzioni, richiede dunque che questa torni al più presto in Parlamento, sottraendo una decisione di grande rilievo politico alle grandi manovre che si svolgono in sede burocratica, a favore di questo o quel settore, talvolta addirittura di singole industrie. Intanto, il governo è di fronte ad una precisa richiesta: sospendere la rata IVA di aprile, rinviandola di tre mesi, quanto basta per approvare le modifiche e migliorare la sua applicazione amministrativa.

Stamane a La Spezia il processo contro Ramat, Petrella, Barone e De Marco

Interpellanza del PCI sulla repressione esercitata contro i giudici democratici

Posta in rilievo la gravità della situazione provocata dal disegno reazionario messo in atto dal governo e che ha aperto una vera e propria «caccia alle streghe» - Denunciate le scandalose compiacenze nei confronti del terrorismo fascista

In occasione dell'inizio del processo nei confronti di quattro magistrati a La Spezia, trascinati in Corte d'assise per un reato d'opinione (quello di «vilipendio» della magistratura), i deputati comunisti hanno presentato una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro della Giustizia.

L'interpellanza pone anzitutto in rilievo la gravità della situazione che si è determinata all'interno della magistratura, e, più in generale, nell'opinione pubblica democratica, per l'attuazione di un vero e proprio disegno repressivo, che si concreta anche in un controllo sulle attività giurisdizionali e, di conseguenza, in una pressione, diretta o indiretta, su tutti i magistrati.

Gli interpellanti accusano il governo di avere concesso, per valutazioni politiche e conservatrici e per chiari intenti persecutori, l'autorizzazione a procedere nei confronti dei giudici Ramat, Petrella, Barone e De Marco, il cui processo per accusa di vilipendio alla magistratura viene celebrato questa mattina davanti alla Corte d'Assise di Spezia.

Il fatto è tanto più grave in quanto l'autorizzazione è stata data nel settembre '72 per fatti avvenuti nel '70: in un momento, cioè, particolarmente significativo, in quanto coincidente con un processo di involuzione e di svolta politica a destra.

Il comportamento del governo ha aperto all'interno della magistratura una «caccia alle streghe» che ha dato luogo a una serie di repressioni che hanno scosso profondamente l'opinione pubblica.

L'interpellanza elenca una serie di casi, di azioni disciplinari promosse dal Procuratore generale della Corte di Cassazione nei confronti di molti magistrati con motivazioni che, praticamente, definiscono il diritto di critica e di libera espressione del pensiero come incompatibile con la funzione giudiziaria.

Gli interpellanti affermano che la repressione attuata in modo così massiccio costituisce un grave attentato all'indipendenza dei magistrati e al libero esercizio del loro diritto di pensiero.

Ciò assume rilevanza tanto più grave se i casi denunciati vengono posti a raffronto con le scandalose compiacenze nei confronti del teppismo fascista e con la inerzia nell'accertamento di gravissimi fatti che hanno turbato l'opinione pubblica (dal delitto di piazza Fontana al delitto Calabresi, agli attentati di Reggio Calabria, al ferimento del questore Mangano).

Gli editori chiedono l'aumento del prezzo dei giornali

La Federazione italiana editori giornali quotidiani ha esaminato, nel corso di un'assemblea svoltasi a Roma, la situazione dell'editoria. Gli editori sostengono che l'aggravamento della crisi del settore è dovuta all'aumento dei costi per i rinnovi contrattuali, i servizi e materie prime (principalmente della carta). Come prima iniziativa per far fronte alla crisi, gli editori chiedono l'aumento del prezzo del giornale a 100 lire.

Al termine dell'assemblea gli editori hanno votato un ordine del giorno in cui si chiede: che la presidenza del Consiglio sblocchi, entro il mese di aprile, il prezzo di vendita del giornale; che il governo effettui interventi urgenti per mantenere l'attuale livello dei prezzi della carta; che nella riforma della RAI TV vengano ristabilite precise garanzie di equilibri tra le aree pubblicitarie della stampa quotidiana e dei mezzi radiotelevisivi; che la presidenza del Consiglio porti con urgenza in Parlamento la legge generale sulle provvidenze alla stampa, attesa ormai da quattro anni.

Per quanto riguarda le provvidenze a favore dell'editoria la Commissione Interni del Senato ha deciso ieri all'unanimità di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del decreto di legge, già approvato dalla Camera e assegnato alla commissione Interni sede referente.

Manifestazione nazionale dell'UDI ieri a Roma

MIGLIAIA DI DONNE IN CORTEO per la scuola dai 3 ai 14 anni

Particolarmente folte le delegazioni meridionali - Il comizio al Pantheon - Le richieste illustrate ai gruppi parlamentari democratici e al ministero della Pubblica istruzione

Un aspetto della manifestazione nazionale per la scuola che si è svolta ieri a Roma ad iniziativa dell'UDI

Migliaia e migliaia di donne, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno risposto ieri all'appello lanciato dall'UDI (Unione donne italiane) e hanno sfilato per le vie della capitale, rivendicando dal governo un effettivo diritto allo studio dai 3 ai 14 anni. Al la manifestazione, indetta per sollecitare provvedimenti che avviino a soluzione il grave problema della scuola materna statale (pressochè inesistente) nonchè di quella elementare e media (insufficiente sia sul piano quantitativo che qualitativo) avevano aderito la Lega nazionale per le Autonomie e i poteri locali, la Lega regionale del Lazio, la Lega nazionale delle cooperative, la CGIL, la Federazione lavoratori metalmeccanici, le ACLI, il sindacato nazionale scuola-CGIL, le commissioni scuola del PCI, del PSI, del PSDI e inoltre numerosi consigli di quartiere, sindaci, amministratori comunali, provinciali e regionali, presenti al corteo.

Alle 15 le prime delegazioni sono cominciate ad arrivare nella piazza del Colosseo dove era fissato l'appuntamento; più tardi il corteo, combattivo e vivace, ha cominciato a muoversi, aperto da uno striscione: «L'UDI per il diritto allo studio dai 3 ai 14 anni». In testa la rappresentanza del Mezzogiorno, particolarmente folta, con delegazioni dalla Campania, dalla Sicilia, dalla Calabria, dall'Abruzzo, dalla Puglia; seguivano le delegazioni delle altre regioni.

Lavoratrici, casalinghe e studentesse hanno percorso via dei Fori Imperiali, per raggiungere il Pantheon dove si sarebbe svolto il comizio. Cartelli e striscioni punteggiavano la lunga colonna sintezzando i motivi della lotta: i finanziamenti per la scuola materna; nuovi contenuti dell'insegnamento, tali da mettere il bambino in grado di superare le discriminazioni di classe presenti nella società; non più scuole-parcheggio, quindi, ma centri educativi dove il bimbo sviluppi correttamente la propria personalità, e dove si instauri un rapporto dialettico con la famiglia. Nuovi contenuti anche per la scuola elementare e media, per la quale è stata avanzata la richiesta prioritaria del tempo pieno; la riforma dei libri di testo; il passaggio alla Regione della preparazione del personale qualificato.

Su questi temi, sostanzialmente, si è incentrato il comizio a più voci. Hanno parlato Eugenio Capitani, segretario nazionale della CGIL-scuola; Fausta Cecchini, vice sindaco di Pisa; Leda Colombini, consigliere regionale del PCI del Lazio; Franco Lo Pito, della Federazione Lavoratori Metalmeccanici; Vania Chiurlotto, del comitato esecutivo dell'UDI nazionale.

Al termine della manifestazione delegazioni si sono recate alla Camera e al Senato, dove sono state ricevute dai gruppi parlamentari dell'arco costituzionale; e al ministero della P.I. E' stato consegnato un documento nel quale si sintetizzano le richieste per l'edilizia scolastica, il potenziamento della scuola materna (che significa anche sbocchi professionali per le migliaia di diplomati e laureati senza impiego) l'arricchimento e l'adeguamento dei contenuti dell'insegnamento alle esigenze di una educazione moderna e democratica.

Alla commissione Agricoltura del Senato

Fitti agrari: nuovo attacco del governo ai poteri delle Regioni

Critiche agli emendamenti governativi anche dai senatori della maggioranza

Andreotti e il ministro per l'Agricoltura Natali, pur di far passare la loro scelta anticontadina sui fitti dei fondi rustici, non esitano a calpestare anche l'accordo di maggioranza. Il fatto è emerso ieri alla Commissione agricoltura di Palazzo Madama, dove sono stati discussi gli emendamenti al provvedimento già approvato dalla Camera; vivaci reazioni negative ha suscitato l'emendamento governativo all'articolo 3 che, come è noto, passò a Montecitorio nonostante l'opposizione del ministro Natali e del centro-destra a cui si unirono i missini.

Il governo col suo emendamento mira a ridurre, se non addirittura a vanificare, i poteri regionali (stabiliti con l'accoglimento dell'emendamento Fracanzani) e a creare un sistema di valutazione dei coefficienti per la determinazione dei canoni che avrebbe per risultato di creare confusione e preoccupanti litigiosità in sede penale.

Critiche a questo emendamento sono venute da CIPOLLA (PCI), DE MARZI e SCARDACCIONE (DC) AVERARDI (PSDI), il quale ha appunto denunciato il fatto che con queste sue proposte il governo era venuto meno a un accordo di maggioranza.

Ugualmente insoddisfacente è ritenuto l'emendamento del governo all'articolo 1 che stabilisce le variazioni periodiche dei canoni delle terre in affitto. Il testo imposto dal centro-destra alla Camera collega le variazioni al reddito del prodotto. Nel dibattito al Senato è emersa invece l'esigenza che a determinarla concorrano altre «voci» tra cui i prezzi dei prodotti necessari all'agricoltura, il costo del lavoro.

Costretto a pronunciarsi su tale esigenza, dopo avere taciuto per due settimane, il governo ha fatto proposte che hanno suscitato valutazioni negative. Il sottosegretario VENTURI (Natali, infatti, ha ancora una volta disertato la seduta) si è visto costretto a dichiarare la disponibilità del governo a rivedere gli emendamenti.

Su proposta del PCI la Commissione tornerà a riunirsi il 26 e 27 prossimi. Il governo è stato invitato a riflettere e a ritornare indietro sulla sua negativa posizione.

Conclusa la visita dei comunisti jugoslavi

Incontro tra Berlinguer e Ribicic

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, si è incontrato ieri sera con il compagno M. Ribicic, membro della Presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi e della Presidenza della Repubblica, già presidente del Consiglio dei ministri. Al colloquio, che si è svolto in un clima di fraterna amicizia, hanno preso parte il compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione Esteri, e l'ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Miso Pavicevic.

In mattinata erano proseguite e si erano concluse le conversazioni tra le delegazioni del PCI e della Lega dei comunisti jugoslavi, dirette rispettivamente dai compagni Giorgio Amendola e M. Ribicic.

Nei due giorni di colloqui si è proceduto ad uno scambio di opinioni e di informazioni sulle posizioni e sulle iniziative europee dei due partiti.

Grave denuncia del Consiglio d'Azienda

RAI: pesanti interferenze della direzione nelle attività sindacali

La direzione aziendale della Rai sta interferendo pesantemente sulle attività sindacali della Direzione Generale di Roma per condizionare l'imminente rinnovo del consiglio di azienda, ed evitare così che il nuovo organismo continui a sviluppare la lotta in corso, con una serie di scioperi articolati, da più di 40 giorni. Questo il contenuto di una ferma denuncia della grave situazione esistente alla Direzione Generale della Rai, espressa ieri in un comunicato del l'attuale Consiglio di Azienda.

Il documento, dopo aver ricordato «il grave atteggiamento dell'alta dirigenza aziendale circa la vertenza sulla organizzazione del lavoro» che stanno portando avanti i lavoratori della Direzione Generale e dopo aver altresì ricordato l'ampia partecipazione dei lavoratori alle lotte sviluppate in queste settimane afferma che oggi prevale presso l'alta dirigenza della Rai «una linea di totale, provocatoria chiusura dovuta allo scoperto tentativo di ottenere con le prossime elezioni del Consiglio un organismo *manovrabile* a differenza di quello uscente».

«A tale scopo — continua il comunicato — l'azienda ha scatenato una campagna intimidatoria senza esclusione di colpi. Minacce, ricatti, promesse, pesanti interferenze gerarchiche sull'attività sindacale... questi gli strumenti che i "democratici" esponenti della direzione aziendale stanno adoperando per sabotare la ricostituzione di un Consiglio che si è dimostrato troppo scomodo». Lo stesso Consiglio ricorda la propria volontà di continuare a battersi contro ogni privilegio, contro le clientele di ogni tipo, per l'unità sindacale, per una nuova organizzazione del lavoro che restituisca ad ognuno la sua dignità professionale per la riforma democratica del servizio radiotelevisivo.

Promossa dalla giunta Emilia-Romagna

Domani conferenza regionale sull'occupazione femminile

Si svolgerà a Casalecchio di Reno Aprirà i lavori il compagno Fanti

Domani e sabato si svolgerà a Bologna una conferenza regionale sull'occupazione femminile promossa dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna e preparata con decine di conferenze comunali e assemblee di zona.

I lavori avranno luogo nel teatro di Casalecchio di Reno alle porte di Bologna e saranno aperti dal presidente Fanti.

Tenendo presente la grave situazione di flessione della occupazione femminile e il progetto di programma della Regione in discussione, la Conferenza si propone di precisare alcune scelte di politica economica e sociale per creare le condizioni necessarie ad un aumento dell'occupazione femminile qualificata.

La relazione introduttiva sarà presentata domani mattina da Osanna Menabue consigliere regionale sul tema «Occupazione femminile in Emilia-Romagna. Linee di intervento per estendere e qualificare il lavoro delle donne».

Saranno presentati, insieme ad una ricca documentazione scritta sulla situazione economico-sociale della Regione, tre comunicazioni su «Il lavoro a domicilio e le prospettive del l'occupazione femminile nella industria» dal dr. Roberto Raffaelli, su «La donna nell'impresa contadina e nelle forme associative» dall'avvocato Alessandro De Feo, su «Gli impieghi sociali del reddito: nuove prospettive per l'occupazione femminile» dal dr. Eustachio Loperfido

Domani sera si terrà inoltre una tavola rotonda presieduta dall'assessore regionale all'agricoltura Severi, sul tema «Il regime patrimoniale e la commistione dei beni sulla riforma del diritto di famiglia».

La discussione sulla relazione e le comunicazioni continuerà nella mattinata di sabato e sarà conclusa dall'assessore regionale all'industria e artigianato Radames Stefanini.

Per «detassare» le compagnie

Il centro-destra ripropone il regalo fiscale ai petrolieri

L'opposizione del PCI al decreto ribadita a Montecitorio dal compagno Niccolai

Nella seduta pomeridiana di ieri alla Camera il governo è tornato a proporre il nuovo provvedimento di detassazione delle compagnie petrolifere per l'ultimo trimestre del 1972, che era decaduto per la mancata conversione del decreto. Il compagno NICOLAI ha ribadito le ragioni dell'opposizione comunista. Le agevolazioni fiscali (400 miliardi nell'ultimo anno) non trovano giustificazione nello andamento reale dei costi di produzione, mentre il malessere che si registra nel settore petrolifero dipende dalla sua strutturale irrazionalità, che, con la defiscalizzazione, viene addirittura premiata e incentivata.

Il compagno CIRILLO ha quindi proposto una serie di emendamenti tendenti a ridurre la misura di detassazione e ad abolire il privilegio concesso alle compagnie di tenersi per sei mesi, a tasso agevolato, l'ammontare dell'imposta di fabbricazione. Ambedue le proposte sono state respinte. E così i 33 miliardi di minore imposta rimangono nelle tasche dei petrolieri.

E' stata poi discussa la «legina» che introduce variazioni al bilancio dello Stato per il '72. Il compagno TANINI ha notato che tali variazioni rispecchiano l'involuzione della politica governativa. Esse manifestano una spinta all'ulteriore aumento indiscriminato delle spese correnti e quindi ad una dequalificazione del bilancio come strumento di promozione dell'espansione del paese; manifestano inoltre un orientamento antiregionalista (sono gonfiate le spese per l'amministrazione centrale) e aggravano il deprecato fenomeno dei residui passivi, cioè dell'incapacità dello Stato di spendere i suoi stessi mezzi. Inoltre, si registra un inopportuno incremento (27 miliardi) delle spese militari.

Altro provvedimento discusso è stato quello che concede uno speciale contributo alla scuola di studi europei presso la facoltà di Economia e Commercio di Roma. Il compagno TESSARI ha espresso l'avversione dei comunisti per il fatto che, tramite sovvenzioni speciali come queste, si tende a creare scuole privilegiate per personale tecnocratico, nel momento in cui si afferma una linea generale di dequalificazione dell'Università di massa.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi.

Indetto dalla FGCI

Convegno sulla formazione professionale dei giovani

PONTEDERA, 11.

Sabato prossimo presso il salone Aurora di Pontedera si terrà su iniziativa della FGCI un convegno nazionale sul tema: «La lotta dei giovani comunisti contro il supersfruttamento e per una diversa formazione professionale».

I lavori inizieranno alle ore 9 e si concluderanno verso le ore 19.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Amos Cecchi della segreteria nazionale della FGCI, responsabile della Commissione Gioventù Lavoratrice.

I compagni che desiderassero partecipare sono pregati di mettersi in contatto con la Federazione della FGCI di Pisa.

14 aprile

ore 14

apertura al pubblico della

51ª FIERA DI MILANO che si chiuderà il

25 aprile

alle ore 19

I giorni 17 e 20 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.